



**WALTER  
VERINI**  
Deputato Pd

## L'INTERVENTO

# VITALIZI: SFIDA ALLA POLITICA

**N**el raccontare reazioni e stati d'animo di «giovani parlamentari» di deputati alla «prima legislatura», dopo le decisioni annunciate dai Presidenti dei due rami del Parlamento di mettere mano alla cancellazione e/o riduzione dei privilegi legati ai cosiddetti vitalizi, alcuni organi di informazione hanno parlato di «sgomento», «sconcerto», «rabbia» e - incredibilmente - via di questo passo.

«Non in mio nome», tengo a precisare.

Sono deputato dal 2008 e sinceramente, non ho colto questi stati d'animo nella grande maggioranza dei miei colleghi. Ho rilevato, semmai, una diffusa consapevolezza: il mantenimento di situazioni di indubbio privilegio era ed è una grave anomalia della Politica e del sistema istituzionale. Che diventa del tutto insopportabile in un momento di difficoltà gravissime per milioni di cittadini italiani, nel pieno di una crisi dove ad essere incerto e precario non è solo il futuro, ma lo stesso presente.

L'abolizione di anacronistici privilegi è cosa giusta, di per sé. È importante che si concretizzi al più presto, qui ed ora. Chi rappresenta i cittadini - ed ha l'onore di farlo in Parlamento - ha dei doveri in più, a partire da uno, elementare: dare l'esempio.

**Il governo Monti** si appresta ad adottare misure difficili. Per tutti. Credo e spero che saprà farlo secondo i principi annunciati in Parlamento dallo stesso presidente: rigore, equità, crescita. Facendo dare l'esempio anche a chi, in que-

sti anni, ne ha dati pochi: come evasori, titolari di rendite e di patrimoni. Anche i cittadini e il mondo dei lavori faranno la loro parte, e sarà fondamentale che un rigore equamente ripartito vada a sostenere interventi per la domanda interna e la crescita. E per le giovani generazioni.

Ricordando però una cosa: salvare l'Italia, evitare il default, è la cosa più «di sinistra» che un partito di centrosinistra come il Pd può fare: il fallimento del Paese colpirebbe prima di tutti i più deboli, le famiglie, il lavoro e l'impresa diffusa, i milioni di precari.

Ecco allora perché è giusto che la Politica e il Parlamento diano esempi veri, non ipocriti. Sì, è giusto che lo facciano tutti, come qualcuno chiede: ex-parlamentari, grand commis, alta burocrazia statale. Ma questa esigenza, secondo me, non deve essere in nessun modo brandita come condizione per iniziare dai parlamentari in carica.

**Dando questo esempio**, continuando lungo questa direzione (il dimezzamento del numero dei parlamentari o la loro drastica riduzione, il superamento del bicameralismo sono altri impegni cui - insieme ad una nuova legge elettorale - non dobbiamo né possiamo venir meno) contribuiremo anche a dare nuova credibilità alla Politica. E a togliere acqua all'antipolitica, che non è una maledizione divina, ma nasce come effetto

di una politica sentita spesso come lontana dai cittadini, autoreferenziale, chiusa in se stessa.

Un'ultima riflessione: se la Politica riuscisse ad allontanare da se stessa questa immagine, se riuscisse a combattere privilegi immotivati, se riconquistasse pienamente pulizia, trasparenza, apertura e spirito di sacrificio (sì, spirito di sacrificio) se chi pratica la Politica lo facesse sapendo che si tratta davvero di un servizio e non di un «ascensore sociale» o di un modo per fare carriera... Se accadesse tutto questo (e sono in tanti a volerlo e comunque il Partito democratico ha questi valori nel suo dna) sono sicuro che la Politica recupererebbe attrattività, che molti giovani e cittadini tornerebbero a fare «volontariato» e «servizio civile» in partiti e movimenti rinnovati e aperti.

**Compiendo la scelta** di dare vita al governo Monti, la Politica non ha dato un segno di resa, ma di vitalità. Su questa linea, l'autoriforma del sistema politico-istituzionale è una tappa urgente ed immediata, per accompagnare i provvedimenti in materia economico-finanziaria con le urgentissime misure che restituiscano trasparenza, velocità e capacità di decisione alla Politica e alle istituzioni. Avviando davvero quelle innovazioni e quel cambiamento che il Paese non può attendere oltre.

Insomma, ci saranno meno vitalizi, ma più vita. Democratica. ♦

## Fronte del video

Maria Novella Oppo

# Braccini armati in difesa di Minzolini

**I**l tg scientifico Leonardo, che va in onda tutti i giorni su Raitre, ha solo il difetto di durare troppo poco e di avere visibilmente pochissimi mezzi. Ieri ci ha informato del convegno di ricercatori italiani che si svolge a Houston, nel Texas. E perché così lontano dall'Italia? Perché solo negli Usa lavorano ben 90.000 scienziati italiani. Roba da non crederci e tale da farci capire come va il mondo e quale e quanta sia la bellezza dello scambio, anche quando purtroppo dipenda, come nel caso nostro, dalla totale assenza di una politica capace di mettere a

frutto in patria i cervelli migliori. Mentre alcuni, che il cervello non ce l'hanno né in patria né all'estero, occupano posizioni importanti, dall'alto delle quali possono bloccare la più grossa azienda culturale del Paese. Non facciamo nomi perché, tanto, tutti conosciamo anche i cognomi. Per dire: il Cda Rai è tenuto in scacco dalla vecchia maggioranza leghista e berlusconiana, i cui rappresentanti sono i braccini armati di menti superiori come quella di Maurizio Gasparri, uno degli istigatori della persistenza di Minzolini al Tg1. ♦

## UN TABÙ INFRANTO

### VOCI D'AUTORE

**Moni  
Ovadia**  
MUSICISTA  
E SCRITTORE



**U**no dei *leit motiv* che ho ascoltato fin da piccolo e che ha nutrito le mie inquietudini ebraiche è che l'antisemita, e in genere chi ha pregiudizi antiebraici, ragiona con questa logica: «Se Paolo uccide, ha ucciso Paolo, se

Abramo uccide hanno ucciso gli ebrei».

Per l'antisemita dunque l'ebreo non è colpevole in quanto individuo, è colpevole in quanto tale e collettivamente. Noi ebrei e le nostre istituzioni abbiamo giustamente combattuto questo infame pregiudizio, sostenendo ovviamente che gli ebrei sono uomini come tutti gli altri e che fra di essi vi sono tutte le qualità e tutti i difetti che si incontrano presso le altre genti.

Oggi invece molti ebrei hanno

paradossalmente mutuato quella logica degli antisemiti escludendo a priori e con furore che ebrei possano macchiarsi di azioni infami come per esempio un apartheid nei confronti di altra gente.

Purtroppo ciò che si sta producendo in Israele a causa di una serie di provvedimenti messi in campo dal governo Netanyahu è ormai un vero e proprio apartheid nei confronti della popolazione palestinese dei territori, ma anche contro i palestinesi cittadini dello stato d'Israele.

A sostenerlo è l'editore e proprietario dell'autorevole quotidiano *Haaretz*, Amos Schocken che ha suscitato grande scalpore con un suo articolo di fondo che demolisce uno dei più potenti tabù della società israeliana e di una parte della diaspora ebraica.

Condividono l'opinione di Schocken altri uomini di pensiero israeliani, come il grande storico Zeev Sternhell, che denunciano anche l'erosione quotidiana della democrazia liberale di cui gli israeliani tanto si gloriano. ♦